

Non solo il cuore dell'uomo, ma anche l'intera realtà si presenta come segno. Il segno è qualcosa di concreto, indica una direzione, qualcosa che si può vedere, che rivela un significato, di cui si può fare esperienza, ma che rimanda a un'altra realtà che non si vede. In caso contrario il segno non avrebbe significato.

D'altra parte, per interrogarsi di fronte ai segni è necessaria una capacità profondamente umana, la prima che abbiamo come uomini e donne: lo stupore, la capacità di stupirsi, come la chiama Giussani, in ultima istanza un cuore di bambini. Il principio di ogni filosofia è lo stupore, e solo lo stupore porta alla conoscenza. Notate che la degradazione morale e culturale inizia a sorgere quando questa capacità di stupore si indebolisce, si annulla o muore. L'oppio culturale tende ad annullare, indebolire o uccidere tale capacità di stupore. Papa Luciani una volta disse che il dramma del cristianesimo contemporaneo risiede nel mettere categorie e norme al posto dello stupore. Lo stupore viene prima di tutte le categorie, è ciò che mi porta a cercare, ad aprirmi; è ciò che rende possibile la risposta, che non è né una risposta verbale, né concettuale. Perché se lo stupore mi apre come domanda, l'unica risposta è *l'incontro*: e solo nell'incontro si placa la mia sete, in niente di più.